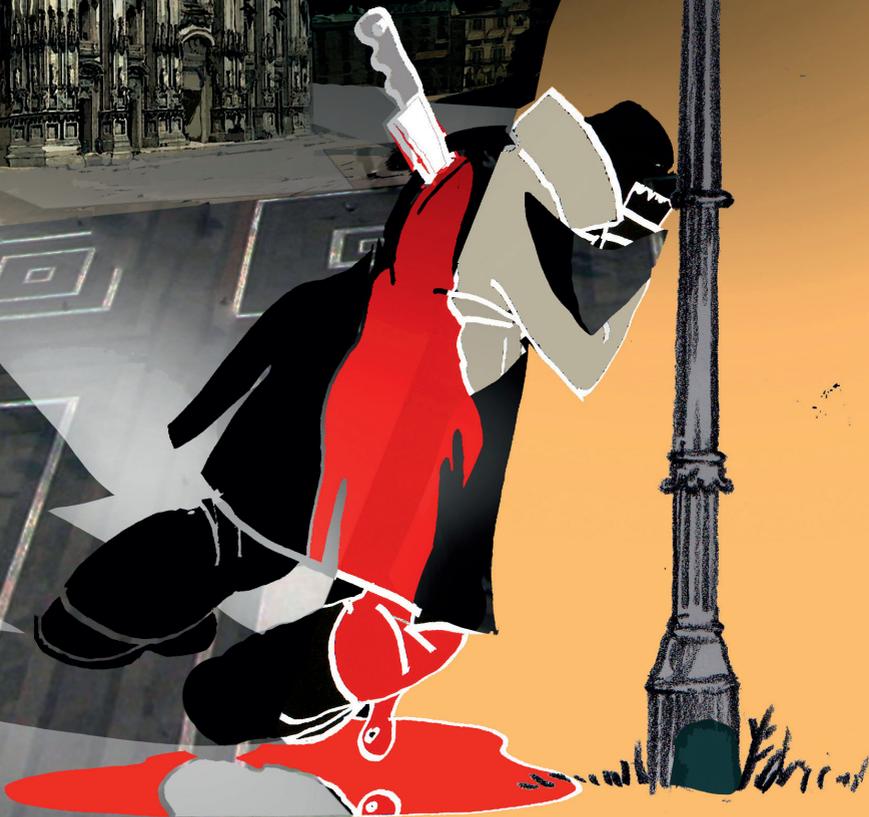


Flavio Maestrini

CINQUE STORIE MILANESI *per* EL DONDINA

CAPO DELLA SQUADRA VOLANTE
a Milano
attorno alla metà del 1800



Edizioni Selecta

Copyright © 2019 - Edizioni Selecta di M.M. Materia Medica

via Gobetti 9 - 27100 Pavia

tel. 0382 25495

fax 0382 22673

Copertina

Andrea Bassoli

Realizzazione grafica

Massimo Abbondi

Collaborazione redazionale

Giulio Lissi

Traslitterazione

Renato Colombo

Stampa

Ebod - Milano

ISBN 978-88-7332-534-5

Edizioni Selecta



*Si ringraziano quanti hanno contribuito alla realizzazione di questo volume.
Eventuali compensi sono a disposizione degli aventi diritto.*

Ogni riferimento a persone e luoghi è puramente casuale.

Flavio Maestrini

Cinque storie milanesi
per El Dondina

Edizioni Selecta

DAMM A TRÀ

I testi in dialetto milanese hanno subito una traslitterazione per rendere più facile la comprensione, le parole sono state scritte come vengono pronunciate.

Certamente raccoglierò le critiche di qualche purista che sarà scandalizzato da questa libertà, ma a me interessa facilitare la comprensione anche da parte di chi il dialetto lo conosce poco e magari quel poco lo conosce per sentito dire.

Qui potrebbe aiutarmi un grande studioso del dialetto milanese: Delio Tessa, che scriveva: Fonetica, Suprema legge! Tutto è musica nella sincera espressione popolaresca.

All'esigenza, vorrei dire, all'intransigenza della fonetica di volta in volta tutto è sacrificato: grammatica, ortografia, metrica e vocabolario.

tre

- C'è un tale che chiede di lei. Si chiama Duroni e viene a nome della Duchessa.

- *S'el voeur?*

- Non so, vuole parlare con lei.

- *Fall passà.*

Era un uomo molto elegante, piuttosto basso, con un sorriso veramente accattivante.

- Il mio nome è Alessandro Duroni e vorrei spiegarle brevemente quali sono i motivi della mia visita.

- *Cià cunta sù.*

E il Duroni incominciò raccontando le caratteristiche del suo lavoro: era fotografo, l'unico che, al momento, potesse garantire un lavoro di alto livello, assicurando dagherrotipi totalmente somiglianti.

Il Dondina aveva ben poca conoscenza di questa nuova tecnica e non gli era neppure chiaro quale poteva essere l'uso pratico.

A questo punto il Duroni mostrò le due foto che aveva in una cartellina.

Si capiva che era orgoglioso del lavoro fatto:

- Allora signor Mazza, cosa ne dice?

- *Bei, ma chì sarien?*

- Come chi sono? Sono la Duchessa e la Gloria.

- *Ma v'è però a guardai ben un pu ghe sumiglien.*

A questo punto il Duroni raccontò come fosse l'unico importatore degli apparecchi Daguerre-Giroux e quindi l'unico in grado di fornire un servizio di ottimo livello.

Il Dondina lo guardava curioso di capire come tutto ciò potesse interessarlo.

- Diciamo che finora ho fotografato soprattutto paesaggi e monumenti, oggi però vorrei ampliare l'utilizzo creando un archivio dei criminali, fotografati e catalogati con tutti i dati di riconoscimento.

Il Dondina era perplesso, tutta questa grande utilità non riusciva a valutarla, ma non voleva neppure fare la figura di chi non accetta l'avanzata della modernità.

- *Furse hu minga capii queicussurina.*

Il Duroni ripartì, prima con una spiegazione tecnica dell'apparecchio, poi vantando l'importanza di un archivio fotografico della criminalità.

- *Sculta, per futugrafal devi prima ciappal e quand l'hu ciappaa, me interessa minga v'ègh anca il ritratt.*

- Mi spiace che non si renda conto dell'importanza di avere una raccolta da consultare in qualsiasi momento.

- *La ringrazzi che l'ha pensaa a mè, ma proppi me interessa no.*

Il Duroni salutò e ringraziò per il tempo dedicato:

- Io dico che ci rivedremo perché lei ci ripenserà.

- *Vedaremm.*

Rimasto solo il Dondina provò a ripensare al tutto, ma poco dopo scosse la testa e chiamò il Ventura per confrontarsi sugli episodi che da qualche tempo accadevano appena fuori dai ristoranti più importanti a danno dei frequentatori, soprattutto di quelli che dopo una cena benedetta da qualche bottiglia di troppo, si avviavano verso casa o verso la carrozza.

I ristoranti più colpiti erano: il Treve, il Rebecchino, il Marino e il Reale.

La decisione fu d'intensificare la sorveglianza ai quattro ristoranti colpiti più frequentemente.

Mentre El Dondina definiva le squadrette, si affacciò un poliziotto che annunciava la visita di tale Duroni.

- *Digh che gh'hu minga temp.*

- Già detto, ma insiste, dice che è molto importante.

- *Fall passà.*

El Dondina si trovò di fronte un uomo piangente e disperato.

- *Se gh'è success?*

Ci volle qualche minuto per permettere al Duroni di riprendersi.

- Mi hanno rubato tutto, hanno picchiato il mio assistente e hanno portato via tutto. Sono rovinato!

- *Spetta un mument e dopu demm a truà el to assistent.*

Completò la composizione delle squadrette, fissando l'ora dell'appuntamento e poi il Dondina li congedò.

Poi rivolto al Duroni

- *Sù demm.*

Il laboratorio del Duroni non era molto distante, ma prima di arrivarci il Dondina propose di passare dall'ospedale per interrogare l'assistente ferito dai ladri.

- No, non è all'ospedale, le ferite non erano gravi e lui ha insistito per rimanere in laboratorio. E, infatti, sulla porta era in attesa un giovane, alto, magro con i capelli lunghi e pizzetto.

- *Cià cunta sù.*

- Sono entrati in due e un terzo è rimasto fuori su un carretto, ho capito subito che non erano potenziali clienti e allora ho cercato di fermarli, ma prima che potessi intervenire, mi hanno dato una bastonata in testa, poi mi hanno legato e sbattuto in un angolo del retro. Ecco questo è tutto.

Il Dondina, dopo un attimo di riflessione, espresse una considerazione, forse, un po' ovvia.

- *Chi pudaria robà sti robb?* Non sono mica gioielli che possono essere venduti a uno spacciatore.

Ed era proprio quello che pensava il Duroni:

- A Milano è impossibile trovare mercato perché sanno tutti che abbiamo l'esclusiva quindi devono essere piazzate altrove.

- *Qunt'è ch'el var el crisbi?*

- Fra tutto, non meno di 10 mila lire.

- *L'è minga mal. Proeuwa a pensà chi pudaria cumprà tusscoss?*

- Non saprei proprio, secondo me nessuno, perché è merce unica e si verrebbe subito a sapere.

Mentre il Dondina tornava in caserma, casualmente, si trovò a passare nelle vicinanze della casa del Vigo.

Prima il Fernet e poi il racconto di questo strano furto.

Sollecitato dal Dondina, il Vigo ammise di non avere assolutamente un'idea, ma neppure un'ipotesi su chi potesse essere interessato a un simile furto.

- Magari se andiamo a mangiare, qualche idea mi viene.

Scelsero l'Osteria di Lader: la cucina era buona e magari si potevano fare interessanti incontri.

Di interessante ci furono solo il risotto con la cervellada e il vino che sembrava meno annacquato del solito.

Finito il pranzo caratterizzato da un insolito silenzio, si lasciarono con nessuna idea e con la speranza che qualche informatore scoprisse qualcosa.

Appena rientrato in caserma, fu quasi assalito da due allevatori proprietari di due manzette e due vitelli rubati alla Fiera del bestiame di Codogno.

- *E mì se ghe centri?*

- Signor Mazza ci aiuti a ritrovarli.

- *Ma gh'hinn minga i guardian per stì robb?*

- Sì, ma dormivano. Per favore ci dia una mano.

- *Per combinazion gh'avii 'na futugrafia?*

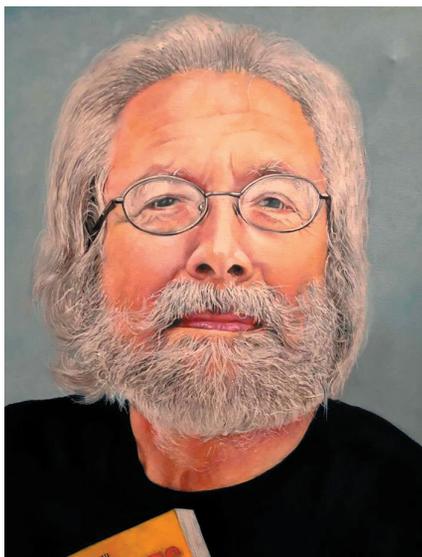
- Una cosa?

- *Nagott, hu scherzaa. Vedaremm se podi fà.*

La prima cosa da fare era allertare gli informatori e per questo il Dondina fece rapidamente il giro delle Osterie e dei Trani, forse era ancora presto: bisognava lasciare un po' di tempo perché le notizie potessero entrare nel giro.

Per chi non avesse una conoscenza del settore il furto di bestiame può sembrare una piccola cosa, ma per chi lo subisce può essere determinante, per questo il Dondina si era preso l'incarico di sollecitare i suoi informatori.

Tornato in caserma il Dondina trovò il Duroni che lo stava aspettando con una novità: un messaggio che chiedeva il riscatto per la restituzione del materiale rubato.



Profondamente innamorato della sua città dove è nato e cresciuto, sentiva il bisogno di fare qualcosa di originale e attraente per la sua Milano. E' nata così la collana sulle indagini di Carlo Mazza, detto El Dondina, capo della squadra volante Milanese intorno alla metà dell'Ottocento.

Flavio Conti

El Dondina è un libro divertente: dura cronaca nera e, insieme, umorismo garbato.

El Dondina è un poliziotto atipico che parla un bel dialetto milanese, facilmente comprensibile perché è scritto proprio come si pronuncia.

Andrea Bassoli

Ritratto di Flavio Maestrini

Massimo Abbondi - Olio su tela 30x40

Flavio Maestrini è nato a Milano molti anni fa, da sempre si occupa di comunicazione, prima pubblicitario e giornalista, poi editore di periodici settoriali.

Ha scritto libri per bambini in particolare la collana **Le avventure del cane mascherato**.

Concluso il lavoro di editore, ha ripreso a scrivere, pubblicando per Botalla Editore **I Misteri della Valsesia** (2015), ottenendo molti riconoscimenti a livello locale.

Per Edizioni Selecta, **Per i Milanesi**, (2016) un buon successo per la particolarità dei contenuti prettamente milanesi, ma perfettamente comprensibili "anche per quelli nati altrove", **El Dondina**, capo della squadra volante a Milano attorno alla metà del 1800, fra cronaca e romanzo (2017), **Grosi guai per El Dondina** (2018).

Le storie de El Dondina raccontano sì la milanesità, ma di una milanesità fatta di tante facce, di contrasti e perfino conflitti, tuttavia contenuti entro un quadro che tuttora riconosciamo come il nostro.

Massimo Marzocchi

Maestrini segue le avventure di Carlo Mazza, detto El Dondina, del Biondin, brumista e campione di lotta greco-romana, della Giovannona (bella da togliere il fiato, tutt'altro che stupida) di Giovanni De Ponti che toglie Giovannona dal casotto, eccetera.

laRepubblica

€ 16,00

ISBN 978-88-7332-534-5



9 788873 325345

Copertina:
Illustrazione di Andrea Bassoli